



La gestione costa almeno l'1% annuo

Sole 24 Ore, II (Plus)
19/03/2007

Plus

sezione: STORIA COP data: 2007-03-17 - pag: 4

autore:

IL CAROFONDO PENSIONE

La gestione costa almeno l'1% annuo

È la media sulle somme accantonate e l'aumento di un altro punto taglia del 20% la rendita S pese

amministrative, banca depositaria, spese vive e per il personale operativo, commissioni per il gestore ed eventualmente per l'advisor e per il distributore consulente. Queste le destinazioni dei costi che chi aderisce ad uno strumento di **previdenza** integrativa va a sostenere per puntare ad una vecchiaia più serena. E come accade per gli altri strumenti finanziari, gli azionari sono più cari dei bilanciati, a loro volta più degli obbligazionari; e i fondi negoziali in genere meno cari degli aperti e questi ultimi meno dei Pip. Tutto chiaro, no? Alzi la mano chi ha esaurito ogni dubbio. Per (tutti) gli altri, in occasione della riforma del **Tfr** che mette in gioco il destino **previdenziale** di 11 milioni di italiani, la **Covip** ha imposto a fondi negoziali, aperti e Pip una serie di regole molto precise per la definizione della struttura commissionale. Regole da seguire scrupolosamente nelle note informative, per garantire la confrontabilità dell'offerta e la portabilità della propria posizione **previdenziale**, in caso di cambiamento di lavoro e settore di riferimento o di insoddisfazione per le prestazioni del proprio fondo.

La novità imposta da **Covip** è l'indicatore sintetico di costo (Isc), che riassume in un unico dato, declinato secondo quattro possibili periodi di adesione allo strumento (2,5,10 e 35 anni), l'ammontare dei costi sostenuti; e che è destinato a sostituire il Ter (Total expense ratio) che al contrario dell'Isc, fornisce indicazioni sui costi passati del fondo. Le tabelle in alto fotografano la parte alta e la parte bassa della classifica per costi degli strumenti **previdenziali**, oltre alla media di settore. Nei prossimi mesi il quadro sarà definitivo: per aperti e chiusi scade il 30 aprile il termine per presentare le richieste di autorizzazione (il 31 maggio per i preesistenti), con tanto di statuto regolamento e nota informativa, che permetterà agli attori **previdenziali** di raccogliere le adesioni e, dopo il 30 giugno, anche le contribuzioni, dopo l'autorizzazione **Covip**. L'impatto sulle prestazioni non è da poco: l'elaborazione proposta qui a fianco ci offre l'immediata percezione di quanto incidano sulle rendite future, costi differenti, a fronte di un'ipotetico strumento privo di spese. Basta un punto percentuale in più per causare una riduzione delle prestazioni del 20,4% tra zero e un punto percentuale, che si riduce al 20,18% se il confronto è tra lo 0,5 e l'1,5%; mentre lo scalino di mezzo punto percentuale di rialzo dei costi, nella nostra elaborazione, riduce le prestazioni dal 10,84%, scendendo fino al 10,59%. Percentuali destinate a ridursi se si considera un rendimento superiore, su cui l'onere dei costi incide in misura inferiore. Ma sono del tutto comparabili i costi dei fondi negoziali degli aperti e dei Pip? Di questi

ultimi si occupa l'articolo nella pagina a destra.

Tra aperti e negoziali restano differenze strutturali, nonostante il tentativo della vigilanza di rendere il più possibile sovrapponibili i loro costi: i primi sono emessi da società di capitale e iscrivono preventivamente i costi a bilancio, mentre i secondi sono associazioni senza fine di lucro, che indicano poi a bilancio i costi sostenuti nel passato. Sfumature. La differenza la può fare l'eventuale apporto datoriale ai negoziali, per esempio dal punto di vista amministrativo; oppure il costo di remunerazione della distribuzione per gli aperti, che vanno però a ripagare una (potenziale) consulenza offerta all'aderente, per indirizzarlo verso una scelta in linea con le sue esigenze: la **previdenza** "low cost" offerta dai negoziali non offre questo tipo di servizio ed espone a potenziali errori chi vi contribuisce: i quali potrebbero pagare caro l'adesione ad una linea subottimale, alla stessa stregua, più o meno, di costi superiori al dovuto (e un'eccessiva corsa al ribasso degli oneri potrebbe deprimere anche la qualità della gestione). Per ovviare a tutta questa aleatorietà la **Covip** sta pensando di adottare nel nostro paese la formula britannica del Statutory Money Purchase Illustrations che è il prospetto fornito ogni anno dai fondi **pensione** inglesi ai loro aderenti. Il progetto prevede che il fondo dica all'iscritto se le scelte in essere sono in linea con i suoi bisogni previdenziali. Spingendolo in questo caso anche a cambiare comparto.

Marco lo Conte

marco.loconte@ilsole24ore.com